**Mani in Pasta 2023**

*Preghiera insieme a tutti i volontari*

***Canto: (invocazione allo Spirito)***

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

Alla fine di questa giornata in cui abbiamo cercato di mettere le *mani in pasta*, desideriamo ritrovarci insieme e ringraziare il Signore, e allo stesso tempo pregare per tutte le persone bisognose, che vivono situazioni di povertà e fragilità. Ci lasciamo guidare dalla vita di due Beati che fanno parte dei 13 patroni scelti per accompagnare il cammino verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona; la loro vita può diventare una provocazione anche per noi.

****Rimaniamo un momento in silenzio, ripensiamo a questa giornata, al servizio svolto, ai volti incrociati, alle nostre mani e a quelle degli altri volontari. Tutto affidiamo al Signore e ci poniamo davanti a lui, grati di ciò che abbiamo fatto perché, come lui ci assicura, «*Si è più beati nel dare che nel ricevere!*» (*At* 20,35).

*Breve momento di silenzio.*

**Preghiamo con il Salmo 147**

***Laudate omnes gentes. Laudate Dominum***

È bello cantare inni al nostro Dio,

è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,

raduna i dispersi d'Israele;

risana i cuori affranti

e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle

e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,

grande nella sua potenza;

la sua sapienza non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri,

ma abbassa fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore un canto di grazie,

sulla cetra cantate inni al nostro Dio.

**In ascolto della vita: *Beata Maria Chiara di Gesù Bambino***

Maria Chiara di Gesù Bambino, nacque il 15 giugno 1843 in una nobile famiglia. Rimasta orfana all'età di 14 anni, desiderando una vita religiosa consacrata a Dio e al servizio dei poveri, si ritirò presso le Suore Cappuccine, nel 1867, per essere una “madre” per gli indigenti. In un periodo in cui era ufficialmente proibito, riuscì a fondare una congregazione religiosa dedicata a questa causa (Francescani Ospedalieri dell’Immacolata Concezione).

Fino alla sua morte, avvenuta nel 1899, superò ogni opposizione ripetendo sempre: “*Dove si deve fare del bene, che si faccia!*”.

Libânia Albuquerque, meglio conosciuta come Suor Maria Chiara di Gesù Bambino, dimostrò sempre uno spirito energico, un forte temperamento, una profonda spiritualità e fermezza di carattere.

Il grido dei più poveri interpellò la sua vita e, per questo motivo, cercò nella vita religiosa la sua via di dedizione totale al servizio dei più bisognosi. Avvertendo chiaramente la chiamata del Signore, nel 1869 entrò nel terz’ordine francescano prendendo l’abito cappuccino presso le Terziarie Cappuccine di Nostra Signora della Concezione, assumendo il nome di Maria Chiara del Bambino Gesù.

Poiché la legislazione portoghese proibiva ogni forma di vita religiosa, il suo direttore spirituale le consigliò di recarsi al monastero di Calais, in Francia, che apparteneva alle Suore Francescane Ospedaliere e Maestre. Fece la professione in Francia nell’aprile del 1871 e tornò in Portogallo il mese successivo come superiora del Convento di San Patrizio e si applicò a un’intensa riforma di questo convento, dando vita a una nuova Congregazione: le Suore Ospedaliere.

Durante i 28 anni di presidenza della Congregazione, accolse un migliaio di suore e divenne una pioniera dell’azione sociale nel suo Paese, fondando più di 142 opere: ospedali, assistenza domiciliare, asili, scuole, collegi, assistenza ai bambini e agli anziani, cucine economiche.

Cosciente che i suoi giorni terreni volgevano al tramonto, si preparò ad accogliere “sorella morte” come chi va a nozze. Morì il 1° dicembre 1899, all’età di 56 anni, vittima di una malattia cardiaca e di una lesione polmonare.

Fu beatificata il 21 maggio 2011.

**Condivisione in azione:** *La forza di piccoli gesti può fare la differenza!* *Condividiamo e doniamoci una parola. Scriviamo su un foglietto una parola, una frase, un dono ricevuto oggi.*

***Canto: Come la pioggia e la neve***

**Vangelo**

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?". Allora Gesù disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce". Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro.

*Rileggiamo in silenzio il brano del vangelo:*

* *Quale parola mi colpisce?*
* *Che volto di Dio scopro in questo vangelo?*
* *Come questa parola parla alla mia vita?*

**In ascolto della vita: *Beato Marcello Callo***

Marcel Callo nacque il 6 dicembre 1921 a Rennes, in Francia. Era il secondo di otto figli di una famiglia profondamente cristiana.

Fin da piccolo dimostrò una grande dedizione agli altri, prendendosi cura dei suoi fratelli più piccoli; era un ottimo studente. All'età di otto anni si è unì alla Croisade Eucharistia (un movimento che mira a fornire un vero incontro con Gesù) aiutando all'Eucaristia ogni mattina.

A causa del basso reddito della sua famiglia, iniziò a lavorare in una tipografia, dove la sua fede fu messa alla prova, ma rimase sempre fedele a Dio. All'età di 12 anni, l'8 giugno 1934, fece la sua promessa come scout: grazie al suo carattere e alla sua autorevolezza, divenne un esempio di leader nello scoutismo.

In seguito, si unì ai Giovani Lavoratori Cattolici (YCW) con l'intenzione di essere un apostolo di Gesù nel mondo del lavoro e all'età di 22 anni fu arruolato per i lavori forzati a Zella-Mehlis, in Germania. Lì si recò come missionario deciso a continuare il suo apostolato in questa difficile situazione.

Per incoraggiare i suoi amici deportati, organizzò un gruppo di lavoratori cristiani per giocare a sport, a carte e a teatro, azioni che presto attirarono l'attenzione della polizia segreta nazista (Gestapo) e che lo portarono all'arresto, il 19 aprile 1944, per presunto "eccessivo cattolicesimo".

Poco dopo l’arresto fu trasferito nel campo di concentramento di Mauthausen-Gusen (Austria). Trattati con brutalità, denutriti, costretti ad un lavoro sfibrante reso impossibile dal freddo e dall’umidità, i prigionieri del lager furono colpiti da cancrene, diarree, ulcere, tubercolosi e cominciarono ad ammalarsi e morire. Anche Marcello accettò quelle difficili condizioni, che avrebbe potuto evitare se solo si fosse dimostrato non “troppo cattolico”. «*Cristo è un amico che non ti lascia nemmeno un istante e che ti sa sostenere, con Lui si sopporta tutto…*», aveva scritto, e Gesù era diventato davvero un amico prezioso nella desolazione del lager. Tanto che Marcello non perse la bussola, non venne meno alla sua Promessa, non perse la fede; continuò a incoraggiare i suoi compagni di prigionia, affermando che «*è nella preghiera che troviamo la nostra forza*».

L'intenso lavoro finì per aggravare il suo fragile stato di salute, portandolo alla morte il 19 marzo 1945, all'età di 24 anni. Quando lo recuperarono dalla latrina in cui era caduto e lo portarono in infermeria, gli trovarono stampato in fronte un sorriso che impressionò chi lo soccorse. Ad assisterlo, nei momenti estremi, un solo prigioniero, non credente, che dopo la guerra si convertì, e al processo di beatificazione di Marcello dichiarò testualmente: «*Se io, non credente, che ho visto morire migliaia di prigionieri, sono stato colpito dallo sguardo di Marcello, è perché in lui c'era qualcosa di straordinario. Per me fu una rivelazione: il suo sguardo esprimeva una convinzione profonda che portava verso la felicità. Era un atto di fede e di speranza verso una vita migliore. Non ho mai visto in nessuna parte, accanto ad ogni moribondo (e ne ho visti migliaia), uno sguardo come il suo. Per la prima volta nel viso di un deportato vedevo un'impronta che non era unicamente quella della disperazione*».Fu beatificato da Papa San Giovanni Paolo II, il 4 ottobre 1987.

**Condividiamo la luce**

*Ripercorriamo questa giornata, il tempo donato, quanto abbiamo ricevuto: non solo di cibo che le persone hanno voluto donare a quanti vivono situazioni di necessità, ma anche i volti delle persone incontrate, i volti delle persone con le quali abbiamo condiviso questo servizio, le gioie e le fatiche, l’accoglienza. Ripensando a questa giornata, poniamo ora intorno alle parole che abbiamo prima scritto, la luce delle candele che abbiamo, a simboleggiare la Parola di Dio che da pienezza ad ogni istante della nostra vita.*

***Canto: (luce)***

***Padre nostro.***

O Dio, presente nel cuore di ogni uomo, rivèlati a quanti sono nelle tenebre e nell’ombra di morte, perché nella tua luce riconoscano l’altissima vocazione di tuoi figli chiamati alla gioia che non conosce divisione. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

***Canto finale:***